

“Il seme germoglia...” (Mc 4,26-29)

²⁶Diceva: “Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; ²⁷dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa. ²⁸Poiché la terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga. ²⁹Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura”.

A) LECTIO

1. Titolo. Il seme che cresce da solo; il seme che cresce spontaneamente; il seme che cresce per forza propria.

2. Contesto vitale. Destinatari sono coloro che pensano di dover darsi da fare attivamente per costruire il Regno di Dio con il loro impegno e/o che si sentono scoraggiati perché i risultati non si vedono.

3. Genere letterario. Similitudine, più che parabola.

Parabola: presenta un caso singolare, interessante, che colpisce e sorprende.

Similitudine: presenta una situazione o un processo regolare, tipico, che si svolge sempre così: la straordinarietà dell'ordinario.

4. Contesto letterario.

a) **Remoto:** reazioni opposte alla predicazione del Regno ad opera di Gesù:

- “Gesù è posseduto da Belzebul” (3,22a),
- “scacci i demòni per mezzo del principe dei demòni” (3,22b),
- “è posseduto da uno spirito immondo” (3,30).

- Le folle, invece, sono entusiaste di lui (3, 7-12;4,1).

b) **Prossimo:** siamo nel capitolo delle parabole; questa è la penultima di una serie di 5 parabole.

5. Confronti. Nessun confronto possibile, perché è una similitudine propria ed esclusiva di Marco.

6. Struttura.

a) L'atto della semina da parte dell'agricoltore (v. 26 = 1 versetto)

b) Il processo di crescita del seme (vv. 27-29a = 2 versetti e mezzo)

c) L'atto della mietitura da parte dell'agricoltore (v. 29b = mezzo versetto).

Conseguenza immediata: devo porre l'attenzione sul processo della crescita del seme, non tanto sul resto.

7. Particolari significativi.

	Il seme	Le tappe	L'agricoltore	
PASSIVO	1) viene gettato	la semina	getta il seme	ATTIVO
ATTIVO	2) germoglia 3) cresce 4) produce lo stelo 5) produce la spiga 6) produce il grano	la crescita	dorme o veglia	PASSIVO
PASSIVO	7)il frutto è pronto	la mietitura	manda la falce	ATTIVO

NB. Notare le 7 “azioni” riferite al seme: il 7 è simbolo di perfezione.

8. Analisi.

v. 26. Alcune lezioni portano “come se” o “come quando”: il Regno di Dio è simile non ad un uomo che semina, ma a quel che succede quando un uomo semina. L'aoristo (= seminò) significa che si tratta di un'azione passata ormai conclusa e invita perciò il lettore a porre l'attenzione su quel che accadrà dopo. “Sopra la terra”: l'articolo sottolinea che la terra è proprio quella adatta a ricevere e far fruttificare il seme; perciò non “per terra”, come dice la traduzione CEI.

v. 27. I verbi il cui soggetto è l'agricoltore sono al presente, per indicare che il tempo continua a passare, mentre il seme continua a seguire il suo processo per conto proprio. “Di notte o di giorno”: prima si parla

della notte in quanto per gli ebrei il giorno iniziava con il tramonto del giorno precedente (= oggi pomeriggio è già domani, ieri pomeriggio era già oggi). I tempi presenti dei verbi riferiti al seme esprimono azioni continuative, che durano, che procedono inesorabilmente, senza che nessuno e niente possa opporsi in maniera efficace.

v. 28. Automáte: di proprio impulso, con proprie energie, che non vengono dall'esterno ma dal di dentro del seme stesso. Nel NT questo aggettivo è usato solo due volte: qui e in At 12,10.

v. 29. Dé: è una particella avversativa: l'uomo torna ad agire, ma la terra da sola non ha mai smesso di agire fino a portare il suo frutto. "Subito": immediatamente; l'agricoltore afferra l'attimo fuggente, il momento buono in cui raccogliere i frutti; egli realizza il suo "carpe diem" in senso buono.

B) MEDITATIO

1. Credere:

- a) che il Regno (= Gesù) cresce per forza propria (automáte)
- b) in un tempo lungo (2 versetti)
- c) secondo le tappe da lui fissate (dorma o vegli)
- d) in un modo invisibile (nella terra)
- e) fino alla sua completa maturazione e manifestazione (chicco pieno nella spiga)
- f) senza che nessuno possa accelerarne o ritardarne la venuta (dorma o vegli).

2. Seminare:

- a) Non è:
 - far tutto
 - non far niente;
- b) È:
 - annunciare e testimoniare Gesù attraverso il quale il Regno si è fatto presente: un Regno "già" presente, sebbene "non ancora" perfettamente realizzato, in quanto non ha attuato tutte le sue potenzialità.

3. Attendere, cioè:

- a) tendere verso (at - tendere) il Regno (= Gesù)
- b) con pazienza (perché ci vuole il suo tempo)
- c) senza affanno (perché ho la certezza che, per quanto dipende da Dio, le cose vanno e andranno per il verso giusto)
- d) con fiducia (ne è una conseguenza)
- e) accogliendo il Regno con gratitudine (frutto)
- f) al momento giusto, a tempo debito (subito).

Dunque, tieni duro perché puoi contare sulla potenza stessa di Dio, il quale conduce a compimento – a dispetto di ogni provvisorio insuccesso – l'opera da lui iniziata. Poni la tua fiducia nella grazia del Signore, in Gesù che è la grazia fatta uomo. Il resto – tutto il resto – verrà da sé. Non vedi che già fin d'ora viene da sé?...

C) ORATIO

Signore Gesù, dammi il coraggio e la perseveranza di credere in te. Fa' che mi fidi di te e, "quel minimo", di me stesso. Fa' che mi affidi a te, non ad altri o ad altro. Donami di saper superare due opposte tentazioni: quella di fare tutto (e poi amaramente constatare di fare male; perché fare tutto e bene – quando riesce – può essere solo un miracolo tuo); e quella di non fare niente, di starmene con le mani in mano (tu fai moltissimo, ma non fai mai tutto: non vuoi e non puoi sostituirti a me; io devo darti la mia collaborazione, altrimenti non c'è il risultato della salvezza: la possibilità reale della dannazione eterna dice proprio questo). Signore Gesù, dammi la forza di attendere con pazienza i frutti e l'intuito per capire il momento opportuno del raccolto. Così davvero sia per me e per tutti coloro che hanno la fortuna di credere in te, Signore Gesù!

don Gabriele